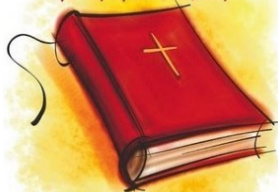




Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Marco (1, 1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Siamo in avvento, un tempo che celebra e prepara la venuta del Signore. Giovanni Battista, come profetizzato da Isaia, prepara la venuta del Signore e grida, scuotendo i cuori assopiti, ridestando le attese di pace e felicità: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Sta venendo il più forte! Sì, è ora di svegliarsi dal sonno! Siamo ormai prossimi a preparare l'albero di Natale e il presepe, ma Giovanni Battista ci invita a preparare ciò che conta davvero, il nostro cuore, e con la sua vita austera ci richiama tutti all'essenziale. Raddrizziamo i sentieri di Dio, che spesso storciamo, cercando di piegarli ai nostri sentieri, alle nostre idee. È ora di raddrizzare le sue vie, di scoprire la meraviglia della vita nuova che Gesù ci ha portato, di prendere sul serio quella parola di Dio sulla quale hanno scommesso i santi, che con il loro esempio attirano tutti noi! E noi, come siamo? Perché dare a Dio solo i ritagli di tempo? Svegliamoci, il Signore viene, il Signore è qui presente! È ora di scendere in profondità, di far risuonare nel "deserto del cuore" la parola del Signore, di fare verità in noi, lasciandoci trasformare da lui! Per farlo è necessario aprirci davvero al Signore, riconoscere le nostre mancanze, smettendola di giustificarci per ogni cosa, scappando così dalle nostre responsabilità. È ora di abbassare i monti della nostra vanità, di tutto ciò che facciamo pur di avere valore agli occhi degli altri, cercando di fuggire da quel vuoto che abbiamo dentro e che ci fa paura. Sì, Entriamo nel nostro cuore e facciamo pulizia, certi dell'amore folle di Dio, che non viene a giudicarci, ma a salvarci. Lasciamoci salvare, lasciamoci amare davvero e annunziamo questo amore a tanti: preparate la via al Signore!





Viviamo insieme

ATTRAVERSIAMO L'ARIDITÀ DEL NOSTRO CUORE

Le letture dell'Avvento parlano spesso di eventi drammatici che stanno per accadere o che sono accaduti. Negli ultimi mesi, anche noi, abituati alla tranquillità della vita dei nostri paesi e delle nostre città (pensiamo alla pandemia che da mesi ci ha colpito), ci siamo scontrati con eventi nuovi, sconvolgenti, che ci hanno spaventati. Il Vangelo è un messaggio contro la paura.

Fai un gesto: consola qualcuno che ti sta vicino e che vedi sofferente.

Prega: «Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, solo Dio basta». S. Teresa d'Avila

Per la tua riflessione puoi ascoltare questa canzone:
Marcello Marocchi, *Eterno Padre*
<https://www.youtube.com/watch?v=xhvWbTNOh5k&list=PLMQfKqvbPNvtpK9RH7zSzvstHLY9nYFEg&index=2>



L'angolo della Liturgia

Alla scoperta della Messa

Riti di introduzione

I riti che precedono la Liturgia della Parola sono: l'ingresso, il saluto, l'atto penitenziale, il Signore pietà, il Gloria e la colletta. Essi hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione, affinché i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia.

L'ingresso: è il momento in cui il sacerdote con i ministri arriva all'altare, mentre l'assemblea guidata dal coro canta il canto di inizio.

Il saluto: giunto all'altare il sacerdote e i ministri salutano l'altare con un profondo inchino e poi il sacerdote lo bacia e lo incensa.

Terminato il canto di inizio, il sacerdote, stando in piedi alla sede, si segna con

il segno della croce insieme a tutta l'assemblea e la saluta con il saluto sacerdotale ("Il Signore sia con voi", ecc.), a cui l'assemblea risponde ("E con il tuo spirito"): si manifesta così la realtà della comunità radunata attorno a Gesù.

Approfondiamo insieme

Il presepe è la rappresentazione della nascita di Gesù, che ha avuto origine da tradizioni medievali; inizialmente italiana, l'usanza di allestire il presepio è diffusa oggi in tutti i paesi cattolici del mondo.



Le prime fonti per la raffigurazione del presepe sono i primi due capitoli dei Vangeli di Matteo e di Luca, cosiddetti "dell'infanzia", che riportano la nascita di Gesù avvenuta al tempo di re Erode, Betlemme di Giudea, piccola borgata ma sin da allora nobile, perché aveva dato i natali al re David. Il presepe tradizionale è una complessa composizione plastica della Natività di Gesù Cristo, allestita durante il periodo natalizio; vi sono presenti statue formate di materiali vari e disposte in un ambiente ricostruito in modo realistico. Vi compaiono tutti i personaggi e i luoghi della tradizione: la grotta o la capanna, la mangiatoia dov'è posto Gesù bambino, i due genitori, Giuseppe e Maria, i magi, i pastori, le pecore, il bue e l'asinello e gli angeli. La statua di Gesù Bambino viene collocata nella mangiatoia alla mezzanotte tra il 24 e il 25 dicembre, mentre le figure dei magi vengono avvicinate ad adorare Gesù nel giorno dell'Epifania. Lo sfondo può raffigurare il cielo stellato oppure può essere uno scenario paesaggistico. Per tradizione, il presepe si mantiene fino al giorno dell'Epifania, quando si mettono le statuine dei Re Magi di fronte alla Sacra Famiglia, o anche sino al giorno della Candelora, sia in Italia, sia in altri paesi.

